

Continuiamo la pubblicazione dell'intervento di mons. Tarcisio Bosso al Consiglio pastorale Parrocchiale, il 10 febbraio 2010, sulla figura del sacerdote.

### “PRESO FRA GLI UOMINI E COSTITUITO PER GLI UOMINI”

C'è anche lo stato di vita del sacerdote che merita attenzione. Porto un ricordo personale di quand'ero giovane ed avevo appena indossato l'abito talare. Per strada mi trovavo a disagio per la stessa lunga veste, che allora era pur usuale, ma mi trovavo imbarazzato anche per le parole che mi venivano rivolte dalla gente più diversa. Non erano in realtà parole di simpatia. Oltre il classico “*tocca ferro*” mi s'indirizzava anche altro. Questo denotava certamente un preciso atteggiamento nei confronti del sacerdote. Sono sicuro che la presenza di un sacerdote in istrada o in un ambiente per molte persone è di disturbo. Forse è diminuito il “*tocca ferro*”, ma se il prete non è presente, è meglio per molti. Questo può ripercuotersi anche sul sacerdote creando in lui delle difficoltà. Se avverte un clima non accogliente, o addirittura ostile, non può sentirsi a proprio agio e preferisce non frequentare il luogo. Purtroppo anche se proprio in quel luogo potrebbe essere molto opportuna la sua presenza. Tutto questo condiziona e si riflette sul sacerdote.

Effetti negativi ancor più seri, poiché riguardano il modo di pensare, possono essere causati dalla cultura di oggi, proposta specialmente, come ricordavo, dai mass media. Il nostro tempo ha una serie di caratterizzazioni che mi pare utile rilevare.

È permeato di razionalismo. Il principio assoluto del razionalismo è il rifiuto radicale della trascendenza, di tutto ciò che eccede la constatazione intellettuale o sperimentale. È un modo di pensare che si traduce immediatamente in un modo di vivere in cui non c'è spazio per il religioso, il divino, il sacro.

Assieme a questo filone culturale è bene avvertito nel nostro tempo e nella nostra società l'individualismo: il pensare egoisticamente a sé. Un pensare a sé che diventa pensare egoisticamente al proprio gruppo, alla propria nazione, alla propria razza. Tutto questo porta a limitare interesse e relazione: ci sono, di conseguenza, relazioni ricercate, desiderate e ci sono relazioni assolutamente disattese e non volute.

Non c'è dubbio che tanto la cultura del razionalismo che quella dell'individualismo formano mentalità e comportamento. Possono formare anche colui al quale il Signore si rivolge dicendo: “*vieni*”. Come risponde al Signore uno per cui non esiste che la realtà del tempo e nel tempo, sperimentata e vissuta. Ed uno che pensa solo a se stesso e non vede che se stesso e distrae l'occhio dall'altro. Come una persona può rispondere al Signore: “*vengo*”, quando sa che questa risposta lo porterebbe ad essere per gli altri, ad assumere un servizio per gli altri dimenticando se stesso?

(continua)

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano  
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038  
e-mail: [parrocchiadiroiano@tin.it](mailto:parrocchiadiroiano@tin.it)  
<http://www.ermano.org>



18 luglio 2010

## SEDICESIMA DOMENICA FRA L'ANNO (C)

**Prima lettura:** Dal libro della Genesi (18, 1-10)

«*Signore, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo*».

**Salmo Responsoriale:** (dal salmo 14)

*Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.*

**Seconda lettura:** Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (1, 24-28)

«*Il mistero nascosto da secoli, ora è manifestato ai santi*».

**Vangelo:** Dal Vangelo secondo Luca (10, 38-42)

«*Marta lo ospitò. Maria ha scelto la parte migliore*».

**OGNI LUNEDÌ  
dalle 8.30 alle 10.00**

**ADORAZIONE EUCARISTICA**

*Una sosta nella fatica della giornata  
accanto all'Eucarestia*